



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

Serva della Misericordia

PERIODICO DELLA
CONGREGAZIONE
DELLE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE

n. **3**
2018

Autorizzazione Tribunale
di Firenze n. 6043
del 14 marzo 2017

Ai piedi del Risorto

La riflessione augurale della Madre Generale

di suor Marta Lombardi*

Ll mistero dell'Incarnazione che abbiamo contemplato nel Natale, continua a illuminare la nostra vita, le nostre scelte. Dio che ha condiviso in tutto la nostra natura umana, fuorché il peccato, ci sostiene e ci rialza ogni volta che lo chiediamo con fiducia. Abbiamo vissuto nella fede, il tempo della quaresima, lavorando su noi stesse, per entrare nei sentimenti di Gesù, cercar di capire, con quanto amore e quanto dolore cerca ognuno di noi. Lui prega sempre, affinché nessuno si perda di quanti ha chiamato alla sua sequela. Restiamo vicino a Colui che ha dato la vita al mondo, che è disposto a morire per ognuno di noi e che ora lo contempliamo risorto. Lui stesso permette varie situazioni al fine di incontrarlo e gustare la sua bontà. Nei momenti che meno ci aspettiamo, nelle situazioni più difficili, impariamo ad amarlo. Diceva Madre Agnese: «Insegnaci a portare la nostra croce in unione alle tue sofferenze». E ancora ci consoli un altro profondo pensiero della nostra Fondatrice: «A lei tocca pregare, pregare per prepararsi ad una vita di rinuncia alla propria volontà, pronta al sacrificio e ad amare sopra a tutte le cose Colui che per sua sposa l'ha scelta». Viviamo nella pace e, come figli del Risorto portiamo a tutti la gioia e condividiamo i dolori e le sfide del mondo. Ai piedi di Gesù risorto, troveremo la consolazione e la risposta a tutti i nostri dubbi e spariranno tutte le paure. Il Signore che prega in noi e con noi, benedica tutti. Auguri. ■

*Madre generale



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, N.R. 46) art.1, comma 2 e 3 SI/FG/994

Suor Caterina Petrizzi: Dono e Fedeltà

di Suor Luigina Lacancellera

Assunta Maria Petrizzi nacque a Ripacandida (PZ) il 02 agosto 1917 da Antonio Petrizzi e Anastasia Giuseppina. Famiglia unita e molto religiosa, dove i valori

sue coetanee mantenendo sempre segreto, nel suo cuore, il desiderio di appartenere a Cristo. Non sapeva come questo sarebbe avvenuto ma don Pasquale Gentile, il parroco della sua parrocchia che orientava molte giovani, la consigliava nello scegliere la Congregazione più confacente alle sue attitudini. All'età di 19 anni Assunta Maria entrava nella Congregazione delle suore Pie Operaie di San Giuseppe a Castel Del Rio in provincia di Bologna. Qui faceva realmente esperienza della vita comune, studiando la Costituzione della stessa Congregazione e qui maturava veramente il desiderio di appartenere a Cristo. Qualche anno dopo emise la 1ª Professione religiosa insieme alle due consorelle Assunta Gentile, anch'essa di Ripacandida e Margherita Cecioni di Firenze che fu la prima Madre generale dopo la Fondatrice. Una suora sempre molto attiva, pronta e sollecita anche in mezzo alle difficoltà. Nel 1951 emi-

se la Professione Perpetua a Firenze nelle stesse mani della Fondatrice Madre Maria Agnese Tribbioli. In seguito, passando attraverso alcune case dove veniva chiamata, si mostrava sempre forte, severa nei valori e desiderosa di portare anime a Dio. Suor Caterina si dedicava alla formazione ed educazione delle giovani. Molte di loro la seguivano nella catechesi, nel lavoro di ricamo e partecipavano ai suoi incontri di riflessione religiosa. Nel 1961 celebrava il 25° di donazione al Signore e nel 1986 a Galleno (Lucca), celebrò il suo 50° di consacrazione. Nel 2003 ritornò a Castel Del Rio dove ritrovò le sue ragazze ormai grandi e sposate. Sempre fedele alla vita comunitaria, alla Santa Messa, ai sacramenti e alla devozione a Maria, cantava e pregava e non voleva essere di peso a nessuno. Il 2 agosto 2017, giorno del suo compleanno, celebrava cento anni di vita circondata dall'affetto di molte consorelle, sacerdoti, amici e nipoti. Il 10 novembre 2017 in una serenità indescrivibile partiva per la casa del Padre lasciando un vuoto nel cuore di tutti. Il giorno successivo in parrocchia si celebrava il suo funerale concelebrato dai parroci della Vallata del Santerno. Ora riposa in semplicità nel cimitero di Castel del Rio. ■



essenziali contavano molto per ogni membro. L'amore alla famiglia, la Santa Messa, i consigli del parroco erano legge. La parrocchia era il luogo di incontro per prepararsi alla vita e Assunta Maria crebbe in questo ambiente, sviluppò le sue conoscenze, visse una vita felice in mezzo alla

Quando le suore incarnano il **carisma**

di Giuliana Biserni

Ogni 27 del mese, a Firenze, viene celebrata la Santa Messa, per ricordare la Fondatrice delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe e pregare per la sua beatificazione e canonizzazione. Con fede e gioia partecipiamo grazie all'invito che puntualmente è rivolto a me e a mio marito dalle suore di via dei Serragli. Non ho conosciuto personalmente Madre Maria Agnese ma la sua storia e spiritualità è testimoniata, ancora oggi, dalle sue suore che ne vivono gli insegnamenti con devo-

zione, competenza, fierezza, umiltà e amore. Ho avuto modo di conoscere le religiose di Firenze per ragioni familiari apprezzandone il lavoro di assistenti di bambini allontanati dalle loro famiglie dal Tribunale dei Minori. Affermo, quindi che questi bambini, oggi adulti, possono ritenersi, "fortunati" per aver vissuto in quella casa con delle suore che, prima di tutto, sono state mamme e amiche sempre pronte all'ascolto e a donare affetto in qualsiasi momento del giorno e della notte. Per loro non sarà facile ricordare e superare i traumi



dell'infanzia ma se avranno la fortuna di crescere, maturare ed elaborare, quel periodo buio della loro vita sarà l'inizio di una nuova e bella vita. Ho vissuto momenti piacevoli con questi bambini e ringrazierò sempre queste suore, per avermi dato, fiducia e la possibilità di frequentare e trascorrere, tanti momenti belli, in quella comunità. Questa testimonianza, viene dal cuore, per la stima e l'amicizia che affettuosamente, ancora oggi, ci lega, a queste suore! ■

Appartenere a **Cristo** per sempre

Il 21 gennaio scorso suor Liliana De Souza Silva e suor Maria José Costa si sono consacrate al Signore. Ecco la loro testimonianza di lode al Signore.

Non temere di essere religiosa

Sono terza di cinque figli, nata in Bahia. La mia famiglia si trasferì in Brasilia quando avevo un mese di età. Fui educata nella fede dalla mia nonna frequentando assiduamente la Cappella di San Vincenzo in San Sebastiano, una città satellite di Brasilia. In questa chiesa molto semplice, aiutavo a servire e nelle messe mi piaceva cantare. L'essere in chiesa mi faceva sentire differente, sentivo una grande pace. Fu così che mi innamorai del Signore. In questo periodo conobbi la Congregazione delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe che aiutarono la nostra comunità a costruire la cappella di San Vincenzo in San Sebastiano. Così cominciai a partecipare agli incontri vocazionali organizzati dalle suore. Col tempo mi sono sentita attirata dalla testimonianza della gio-

ia delle suore, ma avendo paura di abbracciare la vita religiosa, rinviavo la mia decisione. Un giorno, durante l'adorazione eucaristica, avvertii nel cuore la chiamata di Dio: «Non aver paura di essere una religiosa, questa è la sua volontà». Fra le tante Congregazioni che ho conosciuto ho scelto di essere una Pia Operaia di San Giuseppe perché da subito mi sono sentita accolta. Ora posso dire di essere molto felice perché non vivo più io ma «Cristo vive in me!» (suor Liliana). ■

Ho detto "Sì" come Maria

In questo giorno la mia gioia è così grande che non si può spiegare con parole umane. Mistero di Dio! La mia vocazione è una grazia che si è sviluppata davanti agli occhi di tutti. Il Creatore, aspetta che la sua creatura dica il suo "Sì" con amore. Anche



quando stavo in mezzo alle persone io sentivo di essere sola con Lui, con Gesù che mi chiamava con il mio nome: "Maria José!". Con la Vergine Santissima ho detto: "Eccomi Signore!". Il mio cuore era attento e pronto ad ascoltare la voce del mio Amato e la sua Parola. Nel momento in cui sono stata rivestita dell'abito delle Pie Operaie ho avuto la sensazione di essere rivestita dell'armatura di Cristo, con il velo dell'Amore e la Croce della vittoria. Un ricordo incancellabile e bellissimo (suor Maria José). ■

Don Giulio, un testimone autentico

Amministrò l'Unzione degli infermi alla Madre

di Suor Emanuela Vignozzi

Il 17 gennaio 2018, Don Giulio Andreini ha compiuto 98 anni. Chi è Don Giulio? Parroco della parrocchia di Cerbaia val di Pesa per quasi trent'anni, il 27 febbraio 1965 ha amministrato il sacramento della Unzione degli Infermi alla Madre fondatrice. Uomo e presbitero dallo spirito semplice aperto alla novità del Vangelo, ha ben percepito la spiritualità della madre Tribbioli: una spiritualità concreta, costituita dall'amore di Dio e dall'amore ai fratelli, da una semplicità di vita e di carità che si è consumata nella quotidianità, senza scalpore, morendo ogni giorno a se stessa, abbandonandosi pienamente alla volon-



tà di Dio e accogliendo le prove quotidiane con amore e pazienza. La santità di Madre Maria Agnese è, come ben scrisse Bargellini nella biografia, una santità macerata dalle piccolezze della quotidianità, dal contatto con persone poco impegnate nella via della santità, che erano però spine pungenti alla sua sensibilità e che costituivano sofferenza e morte quotidiana a sé stessa. Questo sacerdote avendo avuto molti contatti personali con la Fondatrice e condividendo la vita con le suore del paese ha potuto constatare la fertilità della nostra spiritualità fondata sull'amore di Dio e tutta protesa verso i bisognosi, morali e materiali, aperta alle necessità dei poveri, ma soprattutto nutrita da virtù solide, che rendevano la Madre testimone del Vangelo. Questo spiega il legame spirituale e umano che la Madre e le suore nutrono verso questo sacerdote semplice, buono e schietto e che manifesta stima e affetto per la nostra Congregazione e tanta gioia anche durante le nostre visite. ■

Madre Aurora Cecioni: religiosa umile e forte

Ricordo a 20 anni dalla sua morte



È stata la nostra prima Generale dopo la morte della Madre Fondatrice. Dalla testimonianza di suor Imelde Bongiovanni, sappiamo che Madre Aurora al momento del decesso di Madre Agnese era a Foggia come responsabile della Comunità religiosa. Appena informata dalla suora assistente, suor Cristina D'Adamo, sulle condizioni di salute della Fondatrice parti immediatamente ma, quando giunse a Firenze, ella era già partita per la casa del Padre. Madre Aurora non proferì parola, si prostrò in ginocchio davanti al letto e lì vi rimase a piangere, a pregare e a riflettere. Madre Aurora conosceva già il desiderio e l'ordine che le era stato affidato in precedenza dalla Fondatrice. Così fu eletta Madre Generale e guidò la Congregazione delle suore Pie Operaie di san Giuseppe. Ma chi era madre Aurora? Suor

Aurora di Cristo Re, al secolo Margherita Cecioni, nasce a Firenze il 14 aprile 1912 da Luigi e Emma Cardini. Una famiglia modesta e cristiana che educa Margherita al sacrificio e all'onestà. Il 09 settembre 1936 entra nella congregazione delle suore Pie Operaie di San Giuseppe a Castel Del Rio per approfondire la propria chiamata alla vita consacrata. Dopo la Prima Professione religiosa il 16 ottobre, si porta a Monopoli. Ritornando a Castel Del Rio conosce la durezza e gli stenti della guerra e si prodiga come può in tutte le varie attività. Fu una fedelissima figlia spirituale di san Pio da Pietrelcina. Cresce nell'amore alla croce, nella devozione alla Madonna cose che già aveva appreso nei dialoghi con la Madre Fondatrice. Dal 1940 viene trasferita a Foggia e lì si dedica all'educazione dei bambini più deboli e poveri. Nel 1951 emette la sua pro-

fessione perpetua; nel 1961 circondata da numerosi bambini celebra con la gioia di tutti il 25° di professione religiosa. Lavora instancabilmente nella comunità di Foggia coordina l'istituto educativo assistenziale, si adopera per la formazione spirituale e professionale delle religiose. Dal 1965 dopo la morte della Fondatrice va a Firenze come Superiora generale. Nel 1979 scaduto il suo mandato, vive nella casa di Firenze in via del Gelsomino e nel silenzio della vita quotidiana si offre a Dio per il bene di tutti. Nel 1988 celebra il suo 50° di vita consacrata come un inno di ringraziamento per tutti i doni ricevuti. Nel silenzio più bello l'8 luglio ritorna alla casa del Padre e viene tumulata nel cimitero di Trespiano. ■

Io e la Madre Un occhio vigile su tutto

di suor Rosaria Fedi

Sono diventata suora nel 1950. Ho trascorso 10 anni a Firenze nella scuola materna, dove c'erano tanti bambini, ero sola. La madre fondatrice, Agnese Tribbioli, un giorno entrò all'improvviso nella sezione e i bambini appena la videro batterono le mani per salutarla. C'era una bambina chiamata Paola, era straordinaria, con voce allegra disse: «Madre, Madre "vieni a ceccé" cioè vieni a sederti». La Madre osservandola disse: «Oh tu hai il nasino sporco», tirò fuori il suo fazzoletto e le pulì il nasino. Ricordo anche che la Fondatrice nelle tasche del suo grembiule bianco, spesso aveva delle chicche; quel giorno chiamò Paola e la invitò a distribuire le

caramelle agli altri bambini. Tutti erano felici per questo piccolo gesto di amore. Prima di lasciarci la Madre fece alzare i bambini in piedi e con le manine alzate recitarono l'Ave Maria alla Madonna per ringraziarla del giorno trascorso e subito dopo cominciò a cantare: «Sei orticello chiuso giardino delizioso dove il mio caro sposo per sempre dimorò». Terminata la preghiera la Madre esclamò: «Siete liberi». Tutti si alzarono e con grida di gioia cominciarono a giocare e a saltare. Varie volte veniva nella scuola e senza disturbare i bambini, sedendosi accanto a me mi chiedeva se ero contenta e mi dava buoni consigli. Un bel giorno arrivò l'ora del mio trasferimento, la Madre mi disse di andare

a Monopoli perché avevano bisogno di aiuto. Io prontamente mi preparai per partire. Il giorno dopo, infatti, presi la mia valigia di cartone, e partii molto contenta. Ricordo che Madre Agnese venne alla stazione ad accompagnarmi. Tutte e due ci salutammo col fazzoletto bianco. Di tanto in tanto mi telefonava per sapere se ero contenta. La Madre era molto comprensiva come una mamma ma nello stesso tempo voleva l'obbedienza assoluta e non cambiava idea. Questo piccolo ricordo ci dice che la Madre Maria Agnese seguiva le suore nel loro lavoro e allo stesso tempo insegnava lo stile di vita di una Pia Operaia che si metteva alla scuola della famiglia di Nazaret. ■

La Cronaca dell'Istituto

Un documento importante della Fondatrice

di Andrea Ferri

La preziosa miniera di documenti sulla vita di Madre Maria Tribbioli e della congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe custodita nell'Archivio Diocesano di Imola è ricca di autografi della madre fondatrice, quasi tutti inediti e indispensabili per la conoscenza storica e spirituale della religiosa. Tra essi mi pare assai rilevante, suggestiva e toccante la Cronaca, storia dell'Istituto delle Pie Operaie di San Giuseppe, redatta dalla Madre per essere allegata alla richiesta del vescovo Paolino Tribbioli alla Santa Sede del 9 maggio 1950 per essere autorizzato ad erigere le Pie Operaie in congregazione di diritto diocesano. Se ne riporta di seguito il testo integrale, da cui emerge con nitidezza il profilo religioso e caritativo dell'autrice unitamente al suo tratto psicologico semplice, umile, nitido e terso:

«L'istituto ebbe inizio nel 1919: non si pensava di fare un istituto ma solo raccogliere le orfane che la guerra, allora terminata, aveva sparso ovunque. Alla Tribbioli si unì un'altra poi altre due e così di seguito il numero crebbe da sé e l'opera si delineò da sé medesima. Assistere, educare, proteggere l'infanzia e la gioventù bisognosa e intanto aiutare i parroci nelle loro opere parrocchiali. Chiedemmo il consiglio e l'aiuto di mons. Tribbioli vescovo di Imola parente di una suora e col suo consiglio andammo avanti. Nel 1922 andammo a Castel del Rio (Bologna) per iniziare un asilo,

scuola di lavoro, ricreatorio festivo e aiuto al parroco don Sebastiano Naldi e presero in affitto un modesto quartiere.

Nel 1927 fu terminata la casa che doveva essere la prima dell'istituto e il 29 giugno 1927 fu inaugurata da mons. Tribbioli vescovo d'Imola il noviziato dove si trova al presente.



Le vocazioni vennero e fu nel 1930 che mons. Farina vescovo di Foggia ci chiamò nella sua diocesi ad aprire un asilo infantile e un internato di orfane. L'opera si ingrandì ed occorsero ben 10 suore per le diverse opere richieste e necessarie alla popolazione secondo il desiderio di mons. Farina. Nel 1933 andarono a Firenze in via Serragli 113 a reggere l'asilo infantile, ricreatorio, scuola di lavoro e opere parrocchiali.

Pure nel 1933 mons. Consigliere di santa memoria, vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola, ci chiamò a Stornara il giorno di San Giuseppe ad aprire l'asilo che conta 200 bambini, la scuola di lavoro e opere parrocchiali, fiorente Azione Cattolica. Nel 1936 mons. Melomo di santa memoria ci chiamò a Monopoli (Bari) per aprire un asilo e tutte le opere dell'istituto che benché incipiente ispirava tanta fiducia e simpatia.

Nel 1937 fummo chiamate a Illorai (Sardegna) a cominciare l'asilo comunale, scuola di lavoro.

Scoppiò la guerra del '40, andammo avanti con fiducia grande nella Provvidenza divina. Non mancarono le prove, come del resto a tutti.

In Firenze aprimmo le porte a tutti i bisognosi, orfani, ebrei perseguitati furono nascosti in casa nostra per desiderio di sua eminenza il cardinale, le donne e i bambini per salvarli dalla persecuzione tedesca e fascista. Il Signore aiutò i poveri infelici rimasero sani e salvi. Le suore respirarono un po' di tranquillità e si aprirono le case di San Martino a Farneto (Firenze), Valiano (Siena), Montepulciano (Siena),

Staffoli (Pisa), Focette (Pisa). Montepulciano alle Grazie, un ricovero di vecchi chiesto da mons. Giorgio. Con l'aiuto del Signore e con lo spirito di sacrificio improntato alla serena letizia francescana di tutte le religiose si spera corrispondere ai disegni e ai fini che la Provvidenza divina ha sopra tutte le opere che cercano la sua gloria e il bene delle anime a loro affidate». ■

Abbandonarsi in Dio

Il Fidarsi e affidarsi al Padre
 nella vita della Madre

«**M**a se Dio vuole fare è inutile! Guida e dirige lui stesso gli eventi, e nulla mai impedirà a lui ciò che Egli vuole».

Queste parole dolci e forti uscirono dalla bocca di Madre Agnese nel rispondere a una sua “figliolina” che faticava a vivere secondo il piano di Dio. Durante tutta la sua esistenza Madre Maria Agnese percorse il suo cammino alimentando la Fede, una virtù chiesta e richiesta nella preghiera costante e quotidiana. Credeva fermamente che l'autore di tutto il Bene è Dio per cui negli avvenimenti, nelle peripezie, nelle difficoltà, quando giungeva il disamore, vedeva sempre e solo la sua mano potente e si affidava a Lui con fiducia. In tante altre occasioni vediamo Madre Maria Agnese intrepida, coraggiosa nel cercare strategie, soluzioni ai vari problemi che si presentavano. Durante la guerra, nei momenti di povertà estrema, quando le dicerie e la malizia prendevano il cuore delle persone circostanti che dubitavano del bene e della Chiesa, la Madre con amore, pazienza e dolcezza rassicurava tutti indicando il Signore come unica via da seguire e invitando a fissare lo sguardo sulle sue piaghe accolte per la salvezza di tutti. Madre Agnese sosteneva discussioni, pareri contrari all'agire cristiano con semplici parole, convinta che era Dio che cambia i cuori e che solo Lui, quando viene invocato, mette sagge parole sulla bocca per rianimare. Ricordiamo il giorno in cui ai soldati nazisti che cercavano gli ebrei nella casa di Firenze lei, pronta e vigile rischiando la sua vita rispose dolcemente: «Qui ci sono solo Figli di Dio e anche voi lo siete, nascondendo la verità per salvare la vita di altre famiglie». Entrando nella vita religiosa nell'Istituto del Patrocinio, un vero salto nel buio, diede carta bianca a Dio e si pose con umiltà in cammino, alla ricerca del suo volere. I momenti tenebrosi erano occasione di preghiera, di soste prolungate davanti alla Madonna da cui tutto aspettava ed era convinta che fosse la strada migliore e certa. Le difficoltà di un nuovo inizio, delle aperture delle nuove case dove era chiamata dai Vescovi, dai sacerdoti, dagli arcipreti e dai pievani, erano momenti in cui la sua mente vibrava insieme al suo cuore. Convinta di compiere il desiderio di Dio, sentiva i bisogni della gente come suoi. Si immedesimava nei problemi: la mancanza di scuole per tutti, la discriminazione dei poveri, l'ignoranza religiosa la situazione della donna retribuita male e sottovalutata. La gioia delle varie approvazioni religiose e civili, erano momenti di ringraziamento e di festa che, con sollecitudine, comunicava alle sue consorelle. Le buone suore, le attività ben sviluppate che favorivano i bambini abbandonati dalle loro stesse famiglie, i vari problemi che rattristavano il cuore delle persone che incontrava, erano motivi così validi da presentarli sull'altare, all'Offertorio, e impetrare grazie per tutti. Nei momenti di dolore e di buio spirituale guardava il Crocifisso e da quelle ginocchia insanguinate prendeva la forza per fare la volontà di Dio perché sapeva che anche nelle tenebre più fitte c'è la presenza del Signore. ■

*Spiritualità
 dell'abbandono
 quotidiano
 nella Serva di Dio*

Incontrare il Signore

Papa Francesco ai consacrati
e il cammino di Madre Tribbioli

«**L**a vita consacrata nasce e rinasce dall'incontro con Gesù così com'è: povero, casto e obbediente. C'è un doppio binario su cui viaggia: da una parte l'iniziativa d'amore di Dio, da cui tutto parte e a cui dobbiamo sempre tornare; dall'altra la nostra risposta, che è di vero amore quando è senza se e senza ma, quando imita Gesù povero, casto e obbediente. Così, mentre la vita del mondo cerca di accaparrare, la vita consacrata lascia le ricchezze che passano per abbracciare Colui che resta. La vita del mondo insegue i piaceri e le voglie dell'io, la vita consacrata libera l'affetto da ogni possesso per amare pienamente Dio e gli altri. La vita del mondo s'impunta per fare ciò che vuole, la vita consacrata sceglie l'obbedienza umile come libertà più grande. E mentre la vita del mondo lascia presto vuote le mani e il cuore, la vita secondo Gesù riempie di pace fino alla fine, come nel Vangelo, dove gli anziani arrivano felici al tramonto della vita, con il Signore tra le mani e la gioia nel cuore» (Papa Francesco, Omelia, 2 febbraio 2018). Queste parole che il Papa ha pronunciato nella scorsa Giornata

Mondiale per la Vita consacrata vanno alla radice non solo delle "soluzioni" che da più parti si cercano per rispondere alla "crisi della vita religiosa" ma ben si applicano anche a una rilettura della vita e della spiritualità di Madre Maria Agnese Tribbioli. L'incontro con il Signore nella sua vita non è confinato solo nella sua adolescenza, ma ogni giorno della sua esistenza è stato un lasciarsi incontrare dal Signore, un rinnovare e, allo stesso tempo, un pronunciare un nuovo e più generoso "Sì" a Gesù. In che maniera la Fondatrice ha vissuto questo perenne e quotidiano "Sì" al Signore? Anzitutto nella preghiera, fonte di conoscenza e dialogo per comprendere ed "essere" nella volontà del Padre. Tante sue consorelle la ricordano frequentemente ai piedi dell'altare, dinanzi al Tabernacolo oppure con i suoi occhi negli "occhi" della Mamma celeste. Le innumerevoli difficoltà vissute nel suo cammino vocazionale e spirituale e le peripezie dello sviluppo della Congregazione sono state opportunità per ricentrare la sua esistenza solo nel Cristo e questi crocifisso. Un secondo aspetto richiamato da papa Francesco è essenziale anche nella

vita della Madre. Se la vita consacrata rinnova e rivive la consacrazione al Signore nella gioiosa e libera adesione alle promesse evangeliche di castità, obbedienza e povertà, Madre Maria Agnese ha vissuto con coerenza i voti religiosi nella totale spoliazione di sé stessa, nella kenosi della sua volontà umana a favore della "fusione" della sua intera persona con quella divina: diventare "un tutt'uno" con il Signore nella castità del corpo e del cuore, nell'obbedienza liberante e nella totale ed arricchente povertà. La povertà, infatti, è stata per lei lo svuotarsi per dare spazio a Cristo povero, obbediente, malato, orfano, anziano e carcerato: «Amate le orfane, i bambini e i vecchi che vi saranno affidati, le povere carcerate confortatele, esortatele a confidare nella divina misericordia» scriveva nel suo testamento spirituale il 1 ottobre 1958. Il centrarsi continuamente nel Signore, infine, decentrandosi quotidianamente da se stessi nel silenzio e nel nascondimento, caratteristiche della vita consacrata, è ben evidenziato dalla Fondatrice quando raccomanda di vivere nello stile di Nazaret fatto di preghiera, lavoro nascosto e ferialità. ■



*“Faccia tutto alla presenza di Dio,
cioè col suo santo timore
non per offenderlo mai,
con amore per onorarlo
e amarlo sempre.
Sbagliando si impara
e nella prova
si vede la fedeltà
al Signore”*

Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

*O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della serva di Dio*

*Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità,
tenerezza e accoglienza
agli ultimi e ai poveri.*

*Ti ringraziamo per il dono
alla Chiesa della sua fede orante,
della sua libera e gioiosa obbedienza
al tuo volere, della sua carità profetica
e coraggiosa.*

*Ti preghiamo di volerla glorificare
su questa terra perché con il tuo popolo
continui a essere, "artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono
per l'umanità.*

*Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente.*

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

**CONGREGAZIONE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE**

POSTULAZIONE
**"MADRE MARIA AGNESE
TRIBBIOLI"**

VIA DE' SERRAGLI, 113
50124 FIRENZE
TEL. 349.8484198-339.1537941
FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale **N. 1036666368**

Sulla sua tomba

Ti porto il suo bacio

Cara Madre, da parte di suor Rosaria, ti porto il suo bacio.

Ha chiesto di pregare per lei che non le venga a mancare la serenità interiore in questo momento di forte sofferenza fisica.

8 dicembre 2017

sr Rosetta

Grazie!

Grazie per l'ospitalità! C'è sempre tanta serenità quando si sta col Signore.

Buon Cammino.

1 gennaio 2018

Gioele

Guidaci sempre!

Cara Madre, tu sii sempre la nostra guida per camminare verso Cristo.

2 gennaio 2018

sr Francesca

Una forza mi ha catapultato

Cara Madre Maria Agnese, un grande segno della Divina Provvidenza mi ha catapultato all'improvviso qui nella vostra casa e sulla vostra tomba. Inginocchiato ho sentito un forte desiderio di preghiera perché so che voi, "Giusta fra le nazioni", potete intercedere per far sì che il nostro cammino sia sempre ispirato e protetto dallo Spirito Santo di Dio. Grazie per tutto ciò che farete per me e di cui dono preziosa testimonianza.

15 gennaio 2018

Gianni



UFFICIO POSTULAZIONE:

Suor **Marta Lombardi**
Madre Generale

Don **Francesco Armenti**
Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**
Vice-Postulatrice

Suor **Rosetta Garbetta**
Amministratrice della Causa

Suor **Luigina Lacancellera**
Referente comunicazione